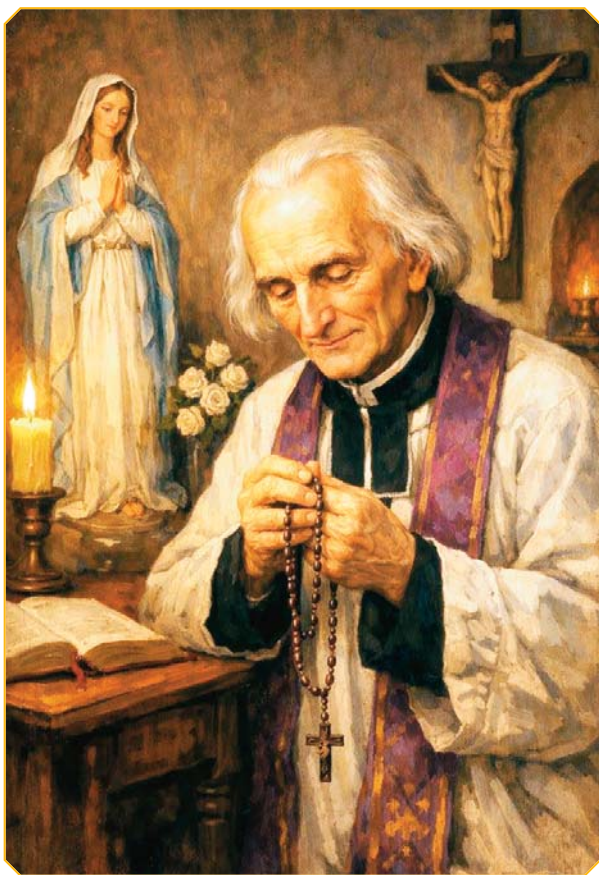


Preghiamo insieme per le vocazioni



AGOSTO 2026

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Via Antonino Pio, 40 – 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera allo Spirito Santo

*Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo;
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti del tuo nome;
vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.*

*Sii tu solo a suggerire
e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre
e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso;
non permettere che sia lesa da noi
la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te
e in nulla ci distogliamo dalla verità;
fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare
bontà e fermezza insieme,*

*così da fare tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento
del dovere ci siano dati in futuro
i beni eterni.
Amen.*

Sant'Isidoro di Siviglia



Dalle Sacre Scritture

«In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!”. Poi, riunita la folla, disse loro: “Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!”».

Matteo 15, 1-2.10



Dal Fondatore

Imparare a far bene gli esercizi spirituali

«Non tutti sanno fare gli Esercizi, perché questi sono una conversione, non una correzione di cose esterne, ma una correzione del cuore e di tutto l'interno. Neanche la confessione è segno di aver fatto bene gli Esercizi; a volte questa non è che una ninnananna; si dice tutto ciò che si è fatto durante l'anno e poi si ripiglia soddisfatte e indisturbate.

Segno di aver fatto bene gli Esercizi è l'aver scoperto quanto è malizioso il nostro io o astuto nel

mettersi in vista o nel coprirsi, nello scusarsi e nel lasciarsi; altro vero segno è l'aver messo il dito sulla piaga o aver cominciato a curare di lì il male. Le cose esterne si correggono anche lungo l'anno e di solito basta l'assistenza che si ha, ma in tempo di Esercizi bisogna lavorare e confidare nella Madonna dicendole: "Oltre che sprecar l'anno dovrò ancora sprecare gli Esercizi? No, non lasciarmi finire gli Esercizi senza avermi usato tutta la tua misericordia; non bastano otto giorni a conoscere quanto sia malizioso e ostinato questo io e a sradicarlo, aiutami tu e illumina in questi pochi giorni"»

Beato G. Alberione, *Alle Figlie di San Paolo* (FSP 1932), p. 556



Considerazioni

Le cose sono buone: le ha create Dio! Il problema è come le prendiamo e le mangiamo, cioè come le assimiliamo. Nulla dall'esterno può rendere impura la nostra vita, ma solo il modo con cui scegliamo di viverla. Essere impuri non significa aver commesso uno sbaglio, ma mantenere un rapporto ambiguo tra ciò che siamo dentro e ciò che sembriamo fuori.

Il Signore Gesù in questo modo ci ricorda che siamo liberi, perché siamo figli amati. Quindi non dobbiamo diventare né superficiali, né ossessionati dalle leggi e dalle tradizioni, ma dobbiamo ricordarci che la loro osservanza ci deve servire a vivere buone relazioni, a costruire la nostra umanità, fino a realizzare il desiderio di Dio: «La città sarà ricostruita sulle sue rovine e il palazzo sorgerà di nuovo al suo posto» (Ger 30,18).

Così è la nuova persona che il Signore desidera costruire in noi: una città forte, edificata sopra le rovine di un formalismo che non può mai farci diventare adulti. Sulle parole del Vangelo di oggi si fonda la

libertà cristiana, una dignità che ha bisogno di diventare coraggio e vita, senza ridursi a un pretesto per giustificare la malizia o la pigrizia nella quale talvolta indugiamo. Una libertà che appartiene a noi per sempre. Perché non dipende da quello che nella vita siamo riusciti a fare o a essere. È dentro!

Da una meditazione di padre Roberto Pasolini



Per incarnare la Parola

«Quando si vive di Gesù nel cuore lo si sente, lo si vuole assecondare e si cede il comando: non quello che voglio io ma quello che vuoi tu. E noi vogliamo fare sempre come vogliamo? Vogliamo prendere le nostre decisioni, vogliamo riuscire in questo in quello, fare la nostra volontà? No, diamo la nostra volontà a Gesù, la guidi lui: ecco la docilità e il segno d'amore» [*Filotea*, p. 321]. E conclude, esortando: «Chiedere sempre questa grazia: di amare sempre più il Signore [...]. Non è la moltitudine delle cose che si fanno che conta, ma l'amore con cui si accompagnano le cose che si fanno. Con l'amore c'è allora il merito e quindi il premio sarà grande [...]. Coraggio, Dunque! Accendere il cuore» [*Filotea*, p. 322]

San Francesco di Sales, nel III capitolo, procede, ribadendo come la devozione si adatta a tutte le vocazioni e professioni: «Nella creazione Dio comandò alle piante di portare frutto, ciascuna secondo il proprio genere: allo stesso modo, ai Cristiani, piante vive della Chiesa, ordina di portare frutti di devozione, ciascuno secondo la propria natura e la propria vocazione. [...] Se la devozione è autentica non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto; [...] perché non solo non porta danno alle vocazioni e alle occupazioni, ma al contrario, le arricchisce e le rende più belle.

[...] tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione».

E. Baione, *Introduzione alla vita devota*, p. 23



Preghiera

*Con Maria contempliamo i **Misteri della Luce**.
Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera,
perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto
e per tutta la Famiglia Paolina.*

ATTO DI AMORE

*Ti amo, o mio Dio,
e il mio solo desiderio è di amarti
fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti
piuttosto che vivere
un solo istante senza amarti.*

*Ti amo, Signore,
e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.*

*Mio Dio, se la mia lingua
non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta
tante volte quante volte respiro.*

*Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.*

*Mio Dio, fammi la grazia
di morire amandoti
e sapendo che ti amo.*

Amen.

San Giovanni Maria Vianney